

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 14 *Treviso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero strarato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Come un episodio della guerra del 1870-1871 s'inframmise la Conferenza di Londra, la quale, obbediente alle minacce della Russia, delle quali testé il Giornale di Pietroburgo si vantava, acconsentì a distruggere l'effetto della guerra di Crimea che fu il trattato di Parigi del 1856 con cui era stabilita la neutralità del Mar Nero. Quasi contemporaneamente a Bordeaux l'Assemblea nazionale proclamava ab irato e tumultuariamente la decadenza dell'Impero francese e della dinastia che lo reggeva, mentre il prigioniero di Wilhelmshöhe protestava, per mantenere anche la sua famiglia sulla lista dei pretendenti. Il trattato del 1856 segnava il culmine della potenza dell'Impero, reso arbitro dell'Europa; poichè Napoleone III trasse per così dire a soscrittore l'atto di nascita del neonato figlio i rappresentanti di tutte le grandi potenze. L'atto soscritto da esse nelle Conferenze di Londra segna invece il culmine della potenza della Russia. Le stesse grandi vittorie della Germania sulla Francia, e la pace dalla prima Nazione imposta alla seconda in Versailles, e l'assunzione del re Guglielmo di Prussia a Capo dell'Impero germanico, sono nella storia contemporanea fatti minori di quello imposto sull'Europa vergognosa di sé dalla Russia nelle Conferenze di Londra. Difatti la Germania vinse la Francia in una sanguinosa guerra; e poichè confessò per bocca del suo imperatore di aver dovuto questa vittoria alla benevola protezione dell'autocrata della Russia; ma la Russia per vincere, non la Francia, ma l'Europa, e per infrangere i patti a propria garantisca e sicurezza impostile nel 1856, non ebbe bisogno d'altro che di dire: *Io voglio!* Detto che l'ebbe, non suscitò già le proteste delle Nazioni civili, come accadde altre volte, ma un'umile e quasi clandestina approvazione. Clandestina fu tale approvazione delle altre potenze; ma la Russia non tardò un istante a suonare la tromba della vittoria, dicendo di averla dovuta alla propria forza cresciuta negli ultimi tre lustri, e cui avrebbe sepolti adoperare, occorrendo. Le Conferenze hanno dichiarato infatti sostanzialmente, che i trattati non si possono infrangere e mutare da una sola parte, se debole, come lo sono le altre potenze dell'Europa, ma si dal forte, com'è la Russia.

Tale vittoria incruenta della Russia non si creda che non abbia a produrre i suoi effetti; i quali saranno anzi grandi e pronti. E per questo appunto la Russia si affretta a proclamarla altamente. L'Impero ottomano, il quale di certo avrebbe potuto aprire i Dardanelli alle navi straniere in caso di guerra anche prima, sente di essere ora abbandonato nelle mani della Russia come timido angioletto degli artigli rapaci del falco, e si abbandona per così dire alla sua sorte. Le popolazioni cristiane dell'Impero guardano alla Russia come ad un potente liberatore. Il Divano di Costantinopoli si governa dietro i suggerimenti d'Ignatief, più prudente ma più potente di Menzikoff. Egli assunse una specie di protettorato della Porta; e la guida siffattamente nella lotta contro i Popoli che le si ribellano di quando in quando, da farla morire di consunzione. Per i cristiani della Turchia Alessandro è Cesare e Pontefice; ed essi obbediscono ad un suo cenno e se desse loro il segnale, si leverebbero tutti. Ma la Russia è prudente. Essa non vuole la libertà altri, bensì la soggezione dei popoli ad uno ad uno.

Intanto fa sapere, che dopo l'emancipazione dei servi della gleba essa non è più quella che fu vinta a Sebastopoli, resistendo però un anno e mezzo, e capitolando con tutti gli onori di guerra. Essa ha costruito le strade ferrate, che dall'intero possono condurre infinite schiere (fino a suoi confini occidentali, al Danubio e sulle coste del Mar Nero. Entrò ai recessi dell'Azoff, malgrado i trattati, esso poté ricostruirsi negli ultimi anni una flottiglia di bastimenti corazzati, che sono sempre sufficienti per

fare una sorpresa al Bósforo. Né di quelli avrebbe bisogno; poichè, sollevando la Bulgaria, potrebbe ben presto venire dal suo soccorso dal Danubio e da Odessa; mentre dal Caucaso e dall'Armenia tiene aperta una via maestra per pigliare Costantinopoli dalla parte dell'Asia. Non è no la Porta che possa fare schermio all'Europa dalle invasioni tartariche. Solo una catena di libera nazionalità in tutta la Turchia europea avrebbe potuto farle ritengere, costituendo i confini civili dell'Europa, che sarebbe ancora in tempo di farli. Se queste nazionalità saranno indipendenti e libere, e non dovranno alla Russia, ma all'Europa civile la loro indipendenza, non avranno nessuna inclinazione a darsi nella Russia un padrone; ma fino a tanto, che lo czar apparisse ad esse come il futuro liberatore, e le altre Nazioni europee quali conservatrici dell'Impero ottomano, l'influenza della Russia e la sua onnipotenza in que' paesi è assicurata. Quando Napoleone III poteva e voleva ajutare gli Italiani a emanciparsi dal giogo tedesco, gli Italiani furono, colla Francia napoleonica; quando Napoleone III, rimanendo ostinatamente a Roma, contribuiva a tenere servo il Veneto, gli Italiani furono colla Prussia che offriva loro l'occasione di liberare il Veneto; quando Germania e Francia si combattevano tra loro, gli Italiani si sentirono padroni di sé, ed andarono a Roma. Quelli che furono a vicenda nostri oppressori si compiacquero di chiamare perfida tale politica degli Italiani, mentre non era se non la conseguenza naturale della loro posizione. Ora, sempre e da per tutto la politica del più debole e dipendente da uno più forte, sarà di trovare un altro forte, il quale abbia l'interesse di ajutarlo a diventare indipendente, almeno neutralizzando colla propria la forza dell'oppressore. Chi sostiene l'ottomano, oppressore delle popolazioni cristiane della Turchia europea, getta quelle popolazioni nelle braccia della Russia. Soltanto ajutandole a liberarsi dal giogo abborrito si potrà contrapporre a baluardo delle invasioni tartariche.

Ma la vittoria della Russia si manifesta per altri segni. I Russini della Gallizia guardano a lei più che mai; ed i Polacchi tornano a pensare, se non giovi loro di versarsi nel panslavismo per tornare ad esser qualcosa al mondo. Dalla Francia larga promettitrice, che li deluse fino al tempo della guerra contro la Russia, nulla possono aspettarsi ormai; e la Germania sanno per prova che tende a germanizzarli e distrugge dove impera fino alla loro lingua. Ormai, dacchè vedono russicizzare fino gli Czecchi della Boemia, si mostrano disposti a valersi della comune di razza; dacchè non possono ottenere la individualità nazionale. Il panslavismo agisce più che mai su tutta l'Austria, dove, mentre i Tedeschi formandosi in partito nazionale festeggiano la vittoria e la pace dei loro connazionali, gli Slavi oppongono dimostrazioni di altro genere e pensano ad un Congresso di tutti gli Slavi, quasi volessero festeggiare come propria la vittoria della Russia. Non si creda che questa vittoria non sia sentita fino alla nostra porta, ed in terra italiana, nel Litorale cisalpino posseduto dall'Austria. Un giornale slavo pubblicato a Trieste mostrava di sentirla quando disse schietto agli Italiani di Trieste, del Friuli e dell'Istria, di tutto insomma il Litorale italiano appartenente all'Austria, che essi non sono più padroni in casa propria, ma soltanto ospiti della Slavia futura, come lo sono ad Alessandria, a Smirne, a Costantinopoli ecc.

Gli Italiani, dice l'organo della Slavia futura, possono dire e fare; ma noi vorremo avere il possesso di Trieste e del Litorale, perchè ne abbiamo bisogno, e quindi è nostro. Noi siamo una Nazione giovane, vigorosa attiva, noi cresceremo di giorno in giorno e vi obbligheremo ad imparare la nostra lingua. L'Adriatico è un mare nostro, giacchè è popolato dai nostri bastimenti, guidati dai nostri. Il foglio tedesco che traduce questo articolo (giacchè gli Italiani non saprebbero leggerlo nonché tradurlo) dice che gli Slavi si fanno delle illusioni; e ciò pensando, che piuttosto l'Impero tedesco sarà quello che verrà ad assidersi a Trieste e nell'Istria e ad

Aquileja antica capitale del Veneto. E noi siamo pur troppo ridotti a sperare, che questa lotta delle due nazionalità vigorose mantenga, se non altro, lo *status quo*; ciòché del resto ci gioverebbe poco, fino a tanto che non sappiamo coi mezzi di tutta la Nazione desiderare l'attività dell'Italia sull'Adriatico ed agli estremi confini della penisola. Anche gli Italiani, come i Francesi, si fidano del loro antico diploma di *Nazione* nobile, quasi ridendosi di questi *parvenus*, dei quali l'uno si vanta essere suo il presente, l'altro si dice certo di prevalere domani. Ma avranno ragione essi, se noi lasciamo loro, fino al di qua delle Alpi, fino nell'Adriatico, nel Golfo di Venezia, acquistare la supremazia a nostro confronto. Noi saremo per lo meno un accessorio dell'una o dell'altra delle due potenze continentali, se non supremo con un'azione vigorosa locale e marittima, con una forza di espansività al di fuori, mostrare che anche l'Italia indipendente ed una è potenza.

La Francia si agita internamente, nell'opera difficile della sua costituzione, pensando a pagare i miliardi delle spese della guerra, ed a vendicarsi. Triste vendetta, che ora si esercita intanto sugli ospiti tedeschi e produrrà rappresaglie e manterrà la divisione tra le Nazioni civili dell'Europa a beneficio della tartarica Russia, alla quale ora s'inchina paura anche l'Austria. L'Inghilterra no; poichè essa si sdegna, che le chiega 300 milioni di franchi per compiere le sue strade ferrate ed il suo armamento. I danari però saranno dati. L'Imperatore tedesco è alla vigilia di convocare la Dieta dell'Impero, alla quale dirà che, dopo sottrattone un pezzettino per la Baviera, costituirà quale paese dell'Impero i paesi conquistati di nuovo, e che saranno retti da un suo luogotenente. È un bel principio questo per la futura mediatisazione d'altri principi che fanno parte della Confederazione e per fondere nell'Impero o piuttosto nella Prussia direttamente altri paesi. Tuttavia le varie stirpi tedesche vorranno in qualche far valere un certo federalismo nella unità. Bismarck intanto è già all'opera a Berlino, e si prepara ad inebriare la Nazione col trionfale ritorno dell'esercito per ottenere ogni cosa dalla Dieta. Egli osserva ora silenzioso e compiacente l'opera di dissoluzione che si prosegue nell'Impero austriaco, dove i Tedeschi, non sapendo accettare l'uguaglianza colla altre nazionalità, e trasformare l'Impero austriaco in una vera Confederazione di nazionalità, unite dal vincolo dei comuni interessi, preparano l'annessione della Cisalpina all'Impero tedesco, ma nel tempo medesimo introducono il panslavismo fino nel quadrilatero della Boemia e sulle sponde dell'Adriatico.

C'è in tutta l'Austria una grande sospensione d'animi, una corrente di dubbi e di sfiducia, un pessimismo, che non sembra dover essere dissipato, dal Ministero Hohenwart, sebbene esso cerchi di conciliare ora Polacchi, Boemi, Sloveni e Dalmati, non curante poi degli Italiani, i quali devono essere le vittime di questa conciliazione che ha da venire sotto la bandiera dell'Austria vera, che sventola sul vecchio albero del paterno regime degli Asburgo. Ma gli Italiani dell'Impero, che vogliono salva almeno la loro lingua e la loro nazionalità, faranno bene ad imitare i Tedeschi dei Ducati dell'Elba associandosi a colivarle con grande attività e difendendo l'istruzione ed il benessere nel popolo.

L'Italia ha impicci sempre nuovi a Roma dal gesuitismo che tiene prigione il Pontefice e procura di suscitare torbidi per creare alla Nazione difficoltà dalla parte delle altre potenze. Però, se i liberali a Roma saranno prudenti, e non risponderanno alle provocazioni; ma se nel tempo medesimo il Governo sarà vigilante e non lascierà impuniti i provocatori, e manderà a casa loro gli zuavi del papa e tutta la canaglia straniera venuta ad insozzare di sé Roma; se, mentre è largo di danari ed onori al Pontefice, e di libertà alla Chiesa, saprà non temere che gridino al martirio, castigandoli, que' preti che offendono le leggi dello Stato, i quali abusano un poco troppo della propria debolezza, se in una parola saprà essere tollerante colla libertà, ma anche fermo, non lasciando

ad alcuno oltrapassare il confine della legge, che della libertà è garantiglia sola, potrà superare ben presto tutte queste difficoltà. Nella legge sulla libertà della Chiesa è venuto ad una transazione, rimettendo ad altro tempo di disporre in materia beneficiaria. Speriamo che intanto comprenda diversi rimettere i benefici ed i beni delle Chiese al governo delle Comunità parrocchiali e diocesane largamente costituite con legge generale.

Difficoltà altre però rimangono all'Italia per il bisogno di spendere per il trasporto della Capitale e per l'armamento. Ma queste difficoltà finanziarie sono minime a confronto di quelle di altri paesi; e se domandano sacrifici, devono essere un nuovo stimolo all'attività ed al lavoro. Modo di guadagnare la battaglia della finanza non ci resta altro che questo. Bisogna che la Nazione intera ne abbia coscienza, e che combatta virilmente, essendo sicura di vincere. Avvezziamoci una volta a volere i mezzi quando vogliamo le cose; e se abbiano voluto andare a Roma ed avere per la nostra sicurezza un esercito, e se questo è anzi necessario, paghiamone le spese, come fanno tutti gli altri; e soprattutto non meravigliamoci, se si hanno da pagare. La cosa pubblica non è diversa dalla privata. Bisogna lavorare e guadagnare, se si vuole spendere ed avere i propri comodi.

P. V.

ADOZIONE DELLE CARTOLINE POSTALI

MODIFICAZIONI ALLA LEGGE POSTALE

Da alcuni mesi accennavasi nei giornali a qualche utile riforma che il Ministero avrebbe proposta riguardo l'amministrazione delle Poste, e specialmente all'adozione delle *cartoline postali*. Ora va bene che il Pubblico sappia come nella seduta del 13 marzo stato effettivamente presentato un Progetto di Legge su codesto argomento.

Il Progetto è preceduto da una relazione, che stabilisce la convenienza delle riforme.

Riguardo alle *cartoline postali*, si ricorda come l'Austria sia stata la prima ad adottare l'uso di esse. Difatti, sino dall'ottobre 1869, l'amministrazione postale austriaca poneva in vendita piccoli cartoncini cui dava il titolo di *Corrispondenz Karte*, destinati a contenere quelle brevi comunicazioni che non hanno alcuna ragione di segreto. Minima la spesa, facile il modo di servirsiene, quindi giovevoli a moltiplicarne le relazioni tra paese e paese, e per l'Esercito vantaggiose. Il che è a crederci che fosse riconosciuto utile da altri Stati; tanto è vero che l'esempio dell'Austria venne presto seguito dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'Olanda, dal Belgio e dalla Svizzera.

Il nuovo sistema fu dunque studiato anche in Italia, e si riconobbe che non vi era alcuna seria difficoltà circa le forme esterne delle *cartoline* per introdurla tra noi, come non se ne erano incontrate nei suindicati paesi. Se non che una questione abbastanza grave sorse riguardo al loro prezzo. Difatti il Ministero doveva preoccuparsi, affinchè codesta innovazione non avesse a nuocere di troppo all'Esercito dello Stato. Se non che l'esempio notissimo dell'Inghilterra, la quale, appena diminuì la tassa delle lettere, vide aumentarsi il reddito delle poste; e l'esempio recente dell'Austria, che dopo aver introdotto le *cartoline postali*, ebbe ad ottenere un reddito maggiore di quello degli anni anteriori all'adozione delle stesse, consigliarono il Ministero a proporre che le suddette *cartoline postali* siano vendute in tutto il regno per la metà della tassa a cui è soggetta una lettera chiusa. Difatti presso le estere nazioni succinate (meno la Germania che assoggettò le *cartoline* alla tassa di un groschen, cioè 12 centesimi e mezzo, eguale perfettamente a quella delle lettere ordinarie) si adottò per le carte di corrispondenza il prezzo di cinque centesimi, cioè presso poco la metà della tassa per le lettere chiuse. Ora anche il nostro Ministero propose per esse *cartoline postali* il ribasso del 50 per cento sulla tassa ordinaria; né credette conveniente ribassarla di più, in quanto, malgrado un sensibile aumento ultimamente avvenuto nei redditi postali, l'Italia è ben lungi ancora dall'eguagliare le altre Nazioni d'Europa nello sviluppo dei cambi epistolari.

Se non che ci è noto come, discusso testé tale Progetto nel Comitato privato della Camera, da alcuni Deputati, tra cui un Friulano, propugnati di ridurre il prezzo delle *cartoline postali* a soli cen-

tesimi cinque. Su questo punto dunque nella seduta pubblica verrà proposto un emendamento essenziale, che forse potrà uscire adottato, trattandosi di giovare alle presenti esigenze della civiltà, e di secondare un desiderio del Pubblico. Che se anche nei primi anni qualche diminuzione ne' redditi postali avesse a riscontrarsi, è probabile assai che i redditi degli anni susseguenti la compenserebbero.

Oltre l'adozione delle *cartoline* di corrispondenza, il Ministero propone altre innovazioni favorevoli al Pubblico per la trasmissione di lettere semplici, per le lettere assicurate, con esse facendo ragione a ripetute laganze. Intanto l'unità di peso delle lettere su cui è misurata la tassa di 20 centesimi, verrà portata da 40 a 15 grammi colla semplicissima scala di 15 in 15 grammi. Poi le lettere non sufficientemente francate, saranno considerate come non franche e gravate della tassa normale per parte di 15 grammi, fatta deduzione del valore dei francobolli apposti.

Con altri articoli del Progetto il Ministero intende di provvedere ad esigenze del buon servizio postale, come anche all'interesse delle popolazioni.

ITALIA

Firenze. La Commissione per la legge intorno alle cartoline postali, cioè a quei polizzi o biglietti di corrispondenza aperta che sono già in uso in paeschi Stati, si è quest'oggi radunata in concorso coi ministri Gadda, Sella e Castagnola e col senatore Barbavara, direttore generale delle poste.

I Ministri sono stati unanimi nel voler fissato a 10 centesimi il costo delle cartoline postali. La Commissione è stata unanime nel volerlo ridotto, in conformità alla deliberazione del Comitato a 5 centesimi.

La Camera dovrà dunque decidere. Relatore della Commissione è l'on. Dina. (Italia Nuova)

Per la legge sui dazi differenziali, ossia per la parificazione del trattamento daziario per alcune merci esenti soltanto all'esportazione per la via di terra, la Commissione fu così costituita:

Cancellieri — Farini — Valerio — Maurogordonato — Ricci — Branca — Minghetti. (Id.)

Roma. Leggesi in un cartegio della Perseveranza:

Le faccende del trasferimento procedono ora assai bene, e l'azione del ministro Gadda si spiega ogni giorno di più con sicurezza di riuscita. Vero è che ciaschedun convento sul quale il Gadda stende il suo braccio, invece d'un santo protettore che lo difenda o d'un arcangelo che allontani con la spada fiammeggiante i profanatori, ha più d'un pretesto che pare ragionevole per ottenere che lo si risparmii o che per lo meno possa ugualmente servire agli ebrei e ai Samaritani: ma devo anche raggiungere i frati, visto che il Governo ora fa sul serio, finiscono sempre col capitolare, a quel modo che anche le monache capitolano con discreta buona grazia. I funzionari del Commissariato, che son tutte persone compitissime ed educate, cercando sempre di salvare la sostanza, sono poi cortesissimi nella forma e facili negli accessori.

ESTERO

Francia. L'ufficiale *Gazzetta della Germania del Nord* fa il seguente calcolo di quanto costò alla Francia l'aver prolungato la guerra dopo Sélen:

Al 3 settembre, la Germania avrebbe domandato due miliardi e la annessione dell'Alsazia, meno la maggior parte del dipartimento dell'alto Reno, e della Lorena, eccettoato, oltre Metz, una gran parte del dipartimento della Mosella.

Quindi la continuazione della guerra costò alla repubblica Metz e quasi tutto il dipartimento della Mosella con 400,000 abitanti, 100,000 morti e feriti nelle battaglie posteriori, e cinque miliardi, cioè tre miliardi di maggior contribuzione di guerra, un miliardo speso per gli armamenti, ed un miliardo per materiali di devastazione.

L'unico vantaggio da contrapporre a tanti danni, dice il citato giornale, è la destituzione di Napoleone. Ma ciò non ci sembra esatto, perché la guerra e la destituzione non erano punto necessariamente collegate l'una all'altra.

Prussia. Da una statistica che pubblica il *Monitor prussiano* circa la guerra testa finita, togliamo il seguente brano:

La guerra è durata 210 giorni. Il 26 luglio, sette giorni dopo la dichiarazione di guerra, la mobilitazione era terminata e sei giorni più tardi le troppe tedesche forti di 500 a 600,000 uomini, erano pronte ad entrare in campagna. Le cinque ferrovie che conducono alla frontiera avevano trasportato in media 42,000 uomini per giorno e una quantità enorme di cavalli, cannone, munizioni e carriaggi. Le distanze percorse da quattro dei corpi prussiani variano tra 600 e 900 chilometri.

Le operazioni non durarono che 180 giorni durante i quali i nostri eserciti hanno sostenuto 156 combattimenti, guadagnando 17 grandi battaglie, preso 26 piazze forte, fatti prigionieri 41,650 ufficiali e 383,000 soldati, conquistato 420 baudiere e 6700 cannoni.

L'investimento di Parigi durò 130 giorni durante

i quali le nostre truppe hanno respinto vittoriosamente 22 sortite.

— Si scrive da Berlino all'a *Pressa di Vienna*:

Bismarck è caduto in disgrazia. Bismarck, prima della sua partenza da Versiglia, ha dato la dimissione. Fra Bismarck, Moltke e Roon vi fu negli ultimi tempi gran disaccordo, che né il principe, né l'imperatore poterono eliminare. Imperatore e principe si sono all'ultimo messo della parte di Moltke, dopo di che Bismarck è partito per la Germania e Roon dietro di lui, rinunciando entrambi a far parte dell'ingresso trionfale in Berlino. E si conosce anche l'origine di tutto ciò.

Il conte Moltke, e per conseguenza l'imperatore ed il principe ereditario che sono d'accordo con lui, non possono perdonare a Bismarck di averli privati dell'ingresso trionfale di Parigi e d'aver termiato un dramma si piramidale con il meschino *tableau* quale fu quello dell'entrata di soli 30,000 uomini a Parigi, i quali vengono anche per giunta insultati e fischiati dalla plebe parigina. E che tutto ciò sia vero, e che Bismarck sia realmente caduto in disgrazia, lo prova irrefragabilmente il fatto che egli non fu, dopo il suo ritorno, ricevuto all'imperatrice.

Peccato che questa irrefragabile prova sia smenata dal fatto che il cancelliere fu ripetutamente e con gran distinzione ricevuto dall'imperatrice e dalla principessa ereditaria, e che tutte le altre principesse si sono affrettate a fargli visita.

— È noto che il governo della Germania, intendendo dare un grande sviluppo alla sua flotta, vuole acquistare qualche grande stazione marittima. La *Presse* di Vienna ha su tale argomento da Berlino:

Relativamente alla stazione di Saigon, il principe ammiraglio Adalberto scrive ad un armatore di Geesthacht che si duvette rinunciare all'acquisto di Saigon, per non aggiungere nuove difficoltà a quelle che si opponevano alla conclusione della pace. Il capitano di corvetta barone di Schliemann raccomanda, ora, di acquistare l'isola di Fayal, una delle Azzorre, che come è noto appartengono al Portogallo.

Inghilterra. Oggi si annuncia che i soci ai quali l'avviso personale non fosse giunto, sono pregati a considerare come tale la presente pubblicazione: e che possono intervenire tutti quei legali i quali, non perano iscritti nell'albo dei soci, desiderano di entrare a far parte della società.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 2094

Municipio di Udine

AVVISO

La Giunta Municipale, con deliberazione 3 corrente ha deliberato che la rappresentanza del civico Museo e Biblioteca sia affidata ad un Conservatore a sostituto da un Consiglio direttivo composto di sei Membri, ed ha nominato a Conservatore il

Cav. dott. Giulio Andrei Pirona, a membro del Consiglio:

Dal Negro ab. Gio. Batt.
Di Colloredo march. Girolamo
Di Toppo co. cav. Francesco
Joppi do.t. Vincenzo
Valentinis co. Giuseppe Uberto
Volf prof. Alessandro

Nel portare a cognizione del pubblico i nomi dei cittadini che compongono la nuova Prepositura, faccio un nuovo appello agli Udinesi, invitandoli a volere con spontanea offerta concorrere a dotare queste patrie istituzioni.

Dal Municipio di Udine
li 16 marzo 1874.

Il f. f. di Sindaco
A. DI PRAMPEZO.

Comunicato municipale. Presso l'Ufficio Municipale di Udine dall'incaricato sig. Pertioli Placido si ricevono le sottoscrizioni delle azioni della Società Bacologica Bresciana e del Comitato Agrario di Brescia per l'acquisto di seme da Bachi originario del Giappone per il raccolto da farsi nell'anno 1872.

Le azioni giusta il programma ostensibile a chiunque sono da lire cento l'una ed il pagamento è ripartito così: L. 20 all'atto della sottoscrizione, L. 60 dal 15 al 30 giugno 1874, L. 20 dal 15 al 30 settembre successivo.

La sottoscrizione alle azioni resta aperta fino a tutto il 30 aprile 1874.

Il semo tosto arrivato sarà distribuito agli azionisti a prezzo di costo, coll'aggiunta di cent. 25 per ogni Cartone da devolversi in opere di pubblica utilità e ad incoraggiamento dell'agricoltura.

Sarà libero ai sottoscrittori fino al 10 giugno 1874 di dichiarare se vogliono solidisfare le azioni con Cartoni di seme annuale ovvero di seme bivoltino, avvertito che in mancanza di dichiarazione si ritterà che il sottoscritto voglia seme annuale.

Il credito che meritamente gode questa Società, le garanzie morali e materiali che offre, e gli ottimi

risultati costantemente ottenuti da coloro che nei decorsi anni provvidero col suo mezzo il seme da bachi, indurranno certamente ogni prudente coltivatore a ricorrere ad essa.

Dalla Segreteria Municipale

Udine, li 19 marzo 1874.

F. BALLINI.

Il *Bullettino* della Prefettura num. 3 contiene le seguenti materie:

Circolare Prefettizia 23 febbraio 1874 n. 4153 div. I, sulla Sessione primaverile dei Consigli Comunali. Circolare Prefettizia 17 febbraio n. 3037 div. I, relativa alla Statistica dei beni stabili urbani e rurali, come lasciti di beneficenza dal 1° gennaio 1863 al 31 di dicembre 1869. Circolare Prefettizia 22 febbraio n. 441 Ufficio Lavori, sull'invio delle liste di leva dei nati nel 1852. Circolare Prefettizia 7 marzo n. 5003, div. 2, relativa alla Statistica della Istruzione primaria per l'anno scolastico 1870-71. Circolare Prefettizia 27 febbraio n. 4276, div. 4, che riguarda la direzione delle Carceri Distrettuali nelle Province Venete. Circolare Prefettizia 17 febbraio n. 3881, div. 4, che comunica lo Schema della compilazione dei Regolamenti Municipali di Polizia Urbana e Rurale e di Elettricità. Manifesto 27 febbraio n. 647 della Deputazione Provinciale sulla Caccia e sulla Uccellazione. Manifesto 6 marzo n. 646 della Deputazione Provinciale sulla Pesca. Avvisi di concorso.

Riunione legale. Siamo pregati ad annunciare che questa sera alle ore 8 nella solita sala del Palazzo Bartolini la *Riunione legale* terrà adunanza per la costituzione del seggio.

Le persone che riusciranno elette avranno a provvedere perché ai lavori della Società sia dato sollecito principio e regolare avviamento. E perciò della massima importanza per la *Riunione legale*, che i soci concorrono in buon numero all'adunanza di stasera, sa pur vogliono dare alla Presidenza quella autorità e quella forza che si ottengono dalla sicurezza di godere la fiducia degli elettori, e della convinzione che questi siano compresi dell'utilità dei lavori sociali.

Ci si invita pure ad annunciare che i soci ai quali l'avviso personale non fosse giunto, sono pregati a considerare come tale la presente pubblicazione: e che possono intervenire tutti quei legali i quali, non perano iscritti nell'albo dei soci, desiderano di entrare a far parte della società.

Dibattimento. Nel 18 corr. come fu già annunciato, ebbe luogo presso il R. Tribunale il dibattimento al confronto del sig. Enrico Mez, imputato di due fatti di Pubblica Violenza, di offese verbali ai Reali Carabinieri, e porto d'armi senza licenza.

La Corte era composta dal nob. Albricci come Preside, e dai signori Poli e Fustinoni, come Giudici. Al seggio del Pubblico Ministero era il R. Procuratore di Stato sig. Favaretti. La difesa veniva sostenuta dall'avv. Deodati di Venezia.

I fatti che si udirono sviluppano sono i seguenti:

Il Mez dovrà subire una pena di 18 mesi di carcere, a cui era stato condannato nel 1869 per Pubblica Violenza. Fu qualche tempo assente, e nel paese di Villalta, dove egli ha uno stabile, parlavano che fosse morto. Trattanto il Mez ritornò, ed avendo ioteso che di lui, fra gli altri, avesse parlato in questo senso anche il sig. Antonio Marsoni, dubitando che ne avesse esternata compiacenza, gli fece dire che se aveva a pretendere da lui qualche cosa, egli era pronto a pagarlo. Nel 20 agosto 1870, passando il Mez per la pubblica via col fucile in spalla e col revolver al fianco, incontrato il Marsoni, gli ripeté le suddette espressioni, aggiungendo — in qual modo volesse essere pagato —. Il Mez teneva le mani in saccoccia, ne fece atto di por mano alle armi, anzi finì col dire che con un vecchio non si degnava, di parlarne di più. Il Marsoni con tutto ciò subì dell'apprensione, e gli astanti dicono che era pallido e tremava.

Questo è il primo dei fatti imputati al sig. Mez.

Il secondo avvenne nel 28 agosto suddetto, nel giorno cioè in cui il sig. Mez venne arrestato dai Reali Carabinieri.

Questi per mandato giudiziario cercavano da vario tempo il Mez onde tradurlo ad espiare la sua pena. Nel giorno suddetto, avendo rilevato che trovavasi in casa propria, si presentarono a lui, e gli intimarono l'arresto. Egli allora diede mano ad un fucile che aveva di presso, e lo spianò contro i Carabinieri, i quali dicono che lo aveva anche montato. Siccome però essi erano presenti colle armi proprie, e con tutte le precauzioni necessarie, furono a tempo di prevenirlo nelle sue mosse e lo arrestarono. Il fucile era a due canne e carico a grossi quadrettoni e il Mez lo portava e dunque senza licenza.

Tradotto il Mez alle carceri di S. Vito, lungo la via fece delle espressioni offensive ai Reali Carabinieri, sul deposto dei quali si fondano essenzialmente le accuse.

Questi fatti vennero opposti al sig. Mez, ed egli, protestandosi innocente, ebbe un contegno calmo e rispettoso dinanzi al Tribunale.

Il Dibattimento fu condotto dal sig. Albricci colla consueta dignità ed energia, e la causa della Legge fu sostenuta dal sig. Procuratore Favaretti con un ampio corredo di argomenti legali, assai stringenti, contro i quali il distinto di avv. Deodati oppose una brillante, e veramente splendida arringa.

Il Tribunale però prosciolsi il Mez dal 1° fatto, e lo condannò negli altri a 2 anni di carcere duro.

Ferrovia della Pontebba. Leggiamo nella *Perseveranza*:

Abbiamo già avvertito che le pratiche per la costruzione di questo tronco di ferrovia sono state preso col Governo italiano; quasi contemporaneamente però si sono rilevati anche i fatti della linea rivale del Predil. Il cambiamento di Ministero testé avvenuto in Austria indusse la Camera di commercio di Trieste a inviare una nuova Petizione in questi sensi al nuovo ministro del commercio dott. Schäffl, e oltre ciò a incaricare una speciale commissione di recarsi a Vienna per sollecitare l'adempimento delle vecchie promesse sempre dimonstrate.

Tanto l'imperatore, che il ministro risposero molto benignamente alle istanze dei Predilisti; e anzi il secondo s'impegnò con lettera a presentare durante l'attuale sessione del Reichsrath quel progetto di legge per la concessione della linea del Predil, che nella ultima sessione del Reichsrath precedente non era stato potuto discutere. Noi non sappiamo se questi propositi arriveranno a essere tradotti in fatto; perché ormai i Ministeri austriaci hanno una esistenza ancora più labile degli italiani, e del resto il Reichsrath non si mostrò finora molto favorevole all'idea di una ferrovia per il Predil.

Ci pare però che questo agitarsi sul campo avversario dovrà persuadere quelli, che trattano per la concessione della Pontebba, della necessità di venirne presto fuori. È certo che, se il Governo austriaco traducesse in legge la proposta della ferrovia per il Predil, la concessione della Pontebba diventerebbe molto più difficile, perché molti di quelli, che le prestano più con eguale fiducia; come è del pari certissimo che se il Governo italiano volesse decidere a una stipulazione concreta, prima che a Vienna venga in discussione la linea del Predil, questa sarebbe presso che sconfitta, perché alle opposizioni, che già s'adoprano contro di lei, s'aggiungerebbe il timore di una concorrenza certa e pericolosa, e la bilancia forse traboccherebbe dalla nostra parte.

Ci si dice che uno dei motivi, per cui la trattativa procedono a Firenze piuttosto a rilento, sia l'assenza del ministro de' lavori pubblici, e lo crediamo; ma vorremmo che questa assenza dell'egregio uomo non pregiudicasse una questione abbastanza grave; tanto più che fra breve sparisce i poteri concessi per le trattative ai delegati dei capitalisti, che assumerebbero la linea; e sarebbe proprio doloroso che questo termine trascorresse, senza nessun risultato definitivo e per semplici questioni di forma.

Ci saremmo proprio soneggiati in un bicchiere d'acqua.

Da Fontanafredda

ci scrivono:

L'afiorismo del celebre Leibnitz, che l'avvenire delle nazioni sia riposto sui banchi delle scuole, non è lettera morta nel nostro Comune, dacchè ora specialmente non vengono risparmiate cure per l'istruzione, e gli sforzi dei preposti alla pubblica azienda, sono rivolti allo scopo di avvezzare le generazioni nuove ad un pensare retto, ad infogare le ten

o) Per le truppe in Sardegna ed in Sicilia il licenziamento della classe avrà luogo tra il 5 ed il 10 aprile.

Estrazioni. L'estrazione del Prestito Nazionale, che ebbe luogo il 15 marzo, dette i seguenti risultati:

Primo premio N. 3154005 L. 100,000
Secondo , , 1521931 , 50,000
Terzo , , 4160227 , 30,000

— La diciottesima estrazione del Prestito della città di Milano dette i seguenti risultati:

Scie estratte.
647 — 7160 — 1706 — 1723 — 7136
Serie 7160 N. 18 Premio L. 50,000
1706 90 * 1,000
7160 25 * 500

— Ecco il risultato dell'Estrazione delle Obbligazioni del Prestito 1870 della provincia e città di Reggio:

Numero 90,474, con premio di lire 100,000 in oro.

Numero 85,063; con premio di lire 1000 in oro. Numeri 43,844 e 76,779, con premio di L. 400 in oro ciascuno.

Numeri 330, 49,426 e 50,261, con premio di lire 250 in oro ciascuno.

L'Indennità di guerra. La *Pall-Mall-Gazette* di Londra racconta la seguente storia:

Quando i banchieri e gli statisti francesi arrivarono a Versailles per pagare l'indennità di guerra impostata a Parigi, essi furono ricevuti dai finanziari prussiani con l'acqua e le spugne d'uso quando si trattò di contare biglietti di Banca. Quando tutti i biglietti furono contati, i prussiani dichiararono che metà dell'indennità, cioè 100 milioni, bisognava pagarla in oro.

Avevano i banchieri prussiani risposto che non avevano 400 milioni in oro a Parigi, i prussiani domandarono loro dove si trovassero.

— Nelle succursali della Banca di Francia, risposero i francesi.

— Ebbene, andateli a cercare, dissero i prussiani.

— Ma, replicarono i francesi, per raccogliere 400 milioni in oro, abbiamo bisogno di tre giorni di tempo, nonché di treni a nostra disposizione.

— Non importa, dissero i prussiani, vi accordiamo i tre giorni e i treni che volete.

I banchieri francesi trovarono l'oro voluto, e lo versarono nelle mani dei prussiani, che chiesero pure il pagamento degl'interessi per il ritardo del pagamento in oro.

Dopo avere pagato capitale ed interessi i banchieri domandarono se dovevano pagare altro.

— Sì — risposero i prussiani, — dovete ancora pagare il bollo delle tratte su Londra.

Il sig. di Bismarck assisteva a quella conversazione.

Foreste demaniai. Rileviamo dai giornali di Firenze che è allo studio, d'accordo fra il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio e la Direzione generale del demanio, un progetto di regolamento per una più efficace sorveglianza e manutenzione delle foreste demaniali.

Grandi tagli di quercia, olmo, larice vennero ultimamente fatti con ottimo successo nelle provincie venete, ed ora se ne stanno preparando altri importantissimi sugli Appennini liguri.

Afischè però le foreste dello Stato diano tutti quei prodotti di cui sono suscettibili, fa d'uso che, al servizio tecnico forestale, dipendente dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, siano apportati quei miglioramenti che, introdotti già presso altre nazioni e specialmente in Austria, vi diedero ottimi risultati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 contiene:

1. R. Decreto 12 febbraio n. 404, che stabilisce il modo che i capimissione e consoli all'estero dovranno tenere per il pagamento delle somme spettanti all'erario.

2. Disposizioni nel personale dell'esercito, della marina, del personale dei notai e nel personale giudiziario.

La *Gazz. Uff.* del 17 contiene:

1. R. Decreto 26 febbraio, n. 99, che costituisce legalmente il comizio agrario di Roma.

2. R. Decreto 26 febbraio, n. 100, che revoca il R. Decreto 9 febbraio 1869, sopprime i comuni di Brusuglio e Cormano e li riunisce in uno solo.

3. R. Decreto 12 febbraio, che approva la tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di Commercio ed arti di Fermo.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito, in quello dell'amministrazione provinciale e nel personale giudiziario.

La *Gazz. Uff.* del 18 contiene:

1. R. Decreto 15 febbraio, n. 97, col quale è stabilito che i militari e i loro assimilati, che al 9 ottobre 1870 appartenevano all'esercito pontificio e che siano collocati a riposo in dipendenza dello scioglimento dell'esercito stesso, saranno ammessi a far valere i loro titoli a pensione secondo le leggi pontificie.

Quelli di essi invece che, ammessi nell'esercito

italiano, avessero all'atto della loro ammissione, acquistato il diritto al ritiro secondo le leggi ordinarie, potranno all'epoca del loro collocamento a riposo invocare l'applicazione delle leggi pontificie o di quelle italiane.

Nel primo caso avranno ragione soltanto alla pensione stabilita per loro grado e stipendio, ond'eranno provveduti prima del loro passaggio nell'esercito italiano, e nel tempo di servizio che avranno prestato sino all'epoca della giubilazione.

Nel secondo caso il servizio prestato nell'esercito già pontificio fino alla loro ammissione nell'esercito italiano, sarà pareggiato a quello prestato nell'esercito nazionale.

Rispetto ai militari tutti o assimilati sopra menzionati verranno osservate le forme vigenti per il Regio esercito in quanto concerne l'accertamento dei loro titoli e la liquidazione della pensione.

2. R. Decreto 12 febbraio, con cui è data facoltà alla Camera di commercio ed arti di Fermo d'imporre una tassa annua sugli industriali e commercianti del suo distretto giurisdizionale.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Due dichiarazioni identiche scambiate fra il regio Ministro degli affari esteri e l'invia straordinario Ministro plenipotenziario di Grecia a nome dei rispettivi Governi per regolare reciprocamente nei due Stati le condizioni delle Società anonime ed altre associazioni commerciali, industriali e finanziarie.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla*:

La venuta del ministro Gadda a Firenze si riferisce ai lavori per il trasferimento della sede del Governo a Roma, intorno ai quali l'onore. ministro ha stimato conveniente dover pigliare gli opportuni concerti coi suoi colleghi, segnatamente per quanto concerne la sistemazione dei locali per ciascun Ministero. L'onore. Gadda riparte questa sera per Roma.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze attribuisce alla gita del Gadda anche un altro scopo riferentesi alla questione della Pontebba, questione che si dibatte da così lungo tempo, e nella quale sono implicati gli interessi dell'Italia e dell'Austria.

— Il *Fanfulla* scrive:

Abbiamo letta una lettera di Bordeaux scritta da persona che può essere bene informata, nella quale si afferma che nei giorni scorsi il sig. Thiers ebbe una lunga conferenza con monsignor Dupanloup Vescovo d'Orléans, sulle cose di Roma, e si soggiunge che in seguito ad essa il sig. Thiers avrebbe più che mai compresa la necessità di far rappresentare la Francia presso la Santa Sede da qualcuno di quegli nomini politici, che non sia disposto ad incoraggiare i pregiudizi e le illusioni di alcuni consiglieri del Pontefice.

— Leggesi nell'*Italia*:

Il corriere di Tunisi che era atteso oggi a Firenze non è arrivato; perciò il Governo non ha ancora ricevuto la ratifica del Bey per la Convenzione conclusa tra il sig. Visconti-Venosta, ministro degli affari esterni, e il generale Hussein.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 marzo

Discussione delle quarentiglie. L'art. 18 relativo all'abolizione dell'appello ad abusum è approvato con un emendamento di Mancini.

Varie proposte sono ritirate.

Circa quella per la libertà dei culti, *Binghi* osserva non potersi ora decidere legislativamente sopra si grave materia in modo incidentale. Constatata come i vari culti godono già nel fatto una vera libertà.

Approvasi il voto motivato di Mancini con cui si esclude ogni ingerenza governativa nei culti.

Defalco annuncia che quanto prima si presenterà un progetto circa le corporazioni religiose in Roma.

Segue una viva discussione sulla proposta di *Mordini* con cui dichiarasi che in principio le disposizioni di questa legge non debbano formare soggetto di patti internazionali.

Visconti e Lanza la rispongono, non dovendo il governo essere impedito di trattare in tempo opportuno su quell'argomento, e poi sottoporre le trattative al Parlamento.

Dopo una vivace discussione circa l'ordine del giorno e la questione pregiudiziale contro quella proposta, la deliberazione è rimandata a lunedì.

Vienna 18. Mobiliare 268,30, lombarde 179,90 austriache 404,—, Banca Nazionale 727,—, Napoleoni 9,94,—, cambio su Londra 124,85, rendita austriaca 68,30 ferma.

Berlino, 18. Austriche 219, lombarde 97,18 crediti mob. 45 1/2 rend. italiana 54 1/8 tabacchi 89,—

Marsiglia 18 Borsa Francese 51,75 nazionale 486,26, lombarde 230,—, romane 64,30, egi-

ziane 408,75 tunisine 446, ottomane 161, spagnole 30,36; Austriche —.

Berlino, 17. L'imperatore è arrivato stasera, e fu accolto entusiasticamente. La *Gazzetta della Croce* parlando delle persecuzioni de' tedeschi a Parigi, minaccia la riccupazione di Parigi per ottenere l'estradizione e la punizione dei provocatori.

Parigi, 16. Credesi che la telegrafia privata ricomincerà a funzionare lunedì.

I negoziatori francesi andranno a Bruxelles domani. I negoziati si apriranno probabilmente lunedì.

Il Francia dice che il Governo decise di emettere un prestito di 2 miliardi e mezzo al 3,0%.

Assicurasi che tutte le domande di naturalizzazione fatte da sei mesi si considerano nulle.

Il bilancio della Banca non compare.

Nelle farine, tendenza ferma.

Chiusura: 51,25, italiano 53,80, prestito 52,85,

Parigi, 17. Il *Journal Officiel* dice che ieri a Chambery saltò in aria una fabbrica di cartucce. Si deplorano 18 morti e 40 feriti.

Parigi, 17. Il generale Ulrich portasi candidato a Parigi. Tutti i collegi elettorali vacanti rivaleggiano per portare alla candidatura dei lorenesi ed alsaziani. L'Assemblea formò una commissione di 45 per constatare lo stato dei dipartimenti.

Il presidente della commissione indirizzò a tutti i sindaci dei dipartimenti invasi una lettera domandando d'indicare le spese di ogni comune in seguito all'occupazione, nonché le requisizioni. Il Principe ereditario passò il 13 ad Amiens in visita 40,000 uomini. Tutte le case erano chiuse e la popolazione era assente.

Il *Debats* parlando dei tedeschi ritornati, dice che devono considerarsi come tutti gli altri stranieri legalmente, ma abbiamo il diritto di escluderli da ogni società francese.

Parigi, 17. Deputazioni delle Camere di commercio di Mulhouse e di Strasburgo sono partite per Parigi, Bordeaux e Berlino per domandare l'autorizzazione di spedire i loro prodotti in Francia con franchigia dei diritti per un tempo determinato. I fabbricanti alsaziani, avendo continuato a far lavorare gli operai durante la guerra, hanno nei magazzini un deposito per otto mesi.

Favre promise di appoggiare le domande al Congresso di Bruxelles. La maggior parte dei reggimenti si armerà domani. Parecchi giornali credono che l'Autorità prenderà misure energiche contro i sediziosi di Montmartre. Mac-Mahon si dichiarò deciso a rientrare nella vita privata, pronto però ad appoggiare il Governo. — Chiusura 52, italiano 54.

Parigi, 18. Il *Journal des Débats* dice, in data del 17, che i deputati, i quali firmarono il recente manifesto di conciliazione, decisero ier sera di fare un nuovo appello alla moderazione, insistendo perché le Guardie nazionali restituiscano i cannoni. Schœlker fece energiche dichiarazioni nello stesso senso. Faro (?) con 300 uomini è bloccato sulla altura di Montmartre.

Parecchi ufficiali furono fatti prigionieri. Il generale Paturel ricevette una contusione. Una grande folla di Guardie nazionali circonda Montmartre.

Nelle strade, soldati di linea senz'armi, frateriziano col popolo, gridano viva la Repubblica.

Bruxelles, 18. L'*Indépendance* annuncia che i Lussemburghesi residenti a Parigi stanno per essere espulsi. La misura sarebbe motivata dal ritiro dell'*exequatur* al console francese a Lussemburgo. Un'altra versione dice che le persone minacciate dall'espulsione non potranno provare di possedere mezzi di sostentanza.

Berlino, 18. Austr. 219, 3/4 lombarde 96 1/8; cred. mobiliare 445 1/2 rend. ital. 54 1/8; tabacchi 89,—.

Marsiglia, 18. Francese 51,75, ital. 54,30, spagnole 30,38, nazionale 404,75, austriache —, lombarde 230,—, romane —, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco 447,50.

Vienna, 18. Mobiliare 268,30, lombarde 179,90, austriache 404,—, Banca nazionale 724,—, napoleoni 9,94,—, cambio Londra 124,85, rendita austriaca 68,30 ferma.

Alcante, 17. La Regina fu accolta entusiasticamente. Grandi acclamazioni accolsero il Re quando si affacciò al balcone col Principe Emanuele Filiberto fra le braccia. La fregata durante la sua fermata nel porto di Rosas fu sempre piena di Commissioni.

Il 14, Montemar propose un evviva al Re d'Italia, il quale fu accolto entusiasticamente così dagli Spagnoli come dagli Italiani che si trovavano a bordo. La Regina continuerà domattina il suo viaggio per Madrid.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 18 marzo

Rend. lett. fine	57,32	Az. Tab. c. —	675,—
den.	—	Prest. naz.	82,70
Oro lett.	24,07		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 638-21 3
LA DIREZIONE
ed Amministrazione del Civico Spedale
in Udine

AVVISO

Essendo stato debitamente approvato il progetto dei lavori occorrenti per chiudere con un fabbricato il vuoto ch' esiste nel sito ove si uniscono i tre fabbricati interni di questo Civico Spedale, e fornire in questo quelle comodità che sono di assoluto bisogno alle sei sale mediche che stanno in quei fabbricati, si rende noto che alle ore 12 merid. del giorno di mercoledì 5 aprile p. v. per l'appalto di tali lavori si terrà in questo Ufficio una pubblica asta col motto di offrire segrete giuste le norme contenute nel Regolamento di settembre 1870 n. 5852 circa contabilità generale dello Stato.

E' stata verificata sul dato di it. 1. 30302-46.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di it. 1. 3030 ed il deliberato sarà obbligato a garantire i patti del contratto mediante una banca cauzione per l'importo di un quinto del prezzo di delibera.

Le opere tutte dovranno essere eseguite nel termine di mesi 12 naturali e continui che incominceranno a decorrere dal giorno della regolare consegna.

Il prezzo di delibera verrà pagato all'Impresa in sette eguali rate, cinque delle quali ad ogni sesta parte di lavoro eseguito, la sesta a lavoro compiuto, e non prima dei due primi mesi dell'anno 1872, e la settima in seguito alla finale approvazione dell'atto di laudo.

Il termine utile per produrre una miglioria non inferiore al ventesimo del

prezzo di aggiudicazione viene determinato in giorni cinque che avranno il loro espiro alle ore 12 merid. del giorno 10 aprile p. v.

Il spedito d'appalto, i tipi ed il prospetto a base d'asta sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso quest'Amministrazione.

Le spese tutte d'asta, contratto e compio saranno sostenute dall'appaltatore.

Udine il 16 marzo 1871.

Il Direttore

PERUSINI

L'Amm. int.
G. Cesare.

N. 432 3

Provincia di Udine Distretto di Moggio
Municipio di Resiutta

AVVISO DI CONCORSO

Vacante tuttora il posto di Mae-

stra elementare in questo Comune, cui va annesso l'anno stipendio di L. 334, pagabili in rate trimestrali, posticipate, si dichiara rispetto il concorso a tutto il 31 marzo corr.

Le istanze corredate a termini di legge, dovranno essere prima di detto giorno insinuate a questo Ufficio Municipale.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione; e la eletta entrerà in carica al principio del secondo periodo scolastico dell'anno in corso.

Dalla Residenza Municipale
Resiutta il 16 marzo 1871.

Il Sindaco
G. M. RANDINI

Gli Assessori
Pietro Beltrame
Antonio Saria

Il Segretario
A. Cattarossi.

LUIGI BERLETTI IN UDINE

VIA CAUOUR

CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa carta tiene lontana dai Bachi sani la malattia, guarisce radicalmente i Bachi infetti, ed allontana dalla foglia quegli insetti che influiscono allo sviluppo dell'Atrofia. Essa è tanto efficace per i Bachi quanto è il Zolfo per le viti.

Questa carta si vende al foglio di

L. 150 per 90 a cent. 30
» 075 » 45 » 16
» 037 » 22 » 09

Le istruzioni per usarla si danno gratis.

Invitiamo i nostri allevatori di Bachi a farne acquisto.

AVVISO
IN ROMA
Il 26 Marzo 1871 alle ore 15 pomeridiane

Sotto la sorveglianza delle Autorità Locali e della Commissione sottoscritta, assista da un Delegato Governativo

A Beneficio

DEGLI ASILI INFANTILI DI ROMA

Approvata dalla Luogotenenza del Re con dispaccio dell' 31 Gennaio 1871, verrà estratta una

TOMBOLA
DI LIRE 30,000 ITALIANE
Divisa come appresso, cioè:

Primo Premio Lire 15,000 — Secondo Premio Lire 5,000
Terzo Premio Lire 2,500 — Quarto Premio Lire 7,500

NELLE ALTRE CITTÀ

ove si vendono le cartelle, si pubblicheranno alle ore 3 pom. del 27 marzo 1871 li 40 numeri estratti in Roma.

Ogni cartella costa Centesimi 60.

AVVERTENZE:

4. Il piano di questa Tombola offre molte combinazioni di fortuna, ed è comodo per i possessori delle cartelle, in quanto che se non vorranno trovarsi presenti alla pubblicazione dei numeri, potranno verificarne le vinte sino al 30 marzo, confrontando i numeri delle cartelle con quelli dell'estrazione pubblicati con appositi avvisi.

2. Le cartelle possono essere scritte a piacimento dei compratori sino alle ore 3 pomeridiane del 23 Marzo, dovendosi alle ore 4 di detto giorno fare la spedizione dei Registri a Roma.

3. Ritirati i Registri, si venderanno storni sino alle ore 3 del 26 marzo; di questi però non si garantisce la vendita che per un dato numero.

Roma, 14 febbraio 1871.

LA COMMISSIONE DEGLI ASILI INFANTILI INCARICATA
Cav. Mario Pujieri, March. Astorre Antaldi-Viti
Cav. Achille Trombetti, Giuseppe Troiani di Nervi.

L'Incaricato per la suddetta Commissione in Udine e Provincia il sig: MARCO TREVISE.

PRESTITO AD INTERESSI
DELLA CITTÀ DI CASTELLAMMARE (NAPOLI)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 marzo

5120 OBBLIGAZIONI DI LIRE 300 IN ORO CIASCUNA, RIMBORSABILI ALLA PARI, EMESSA A LIRE 245 ORO, 15 LIRE INTERESSE ANNUO IN ORO.

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il 11 gennaio 1871, la Città di Castellammare emette mediante pubblica sottoscrizione, 5120 Obbligazioni di Lire 300 in oro ciascuna produttive annuo Lire 15 d'interessi in oro, pagabili con Lire 5 ogni quattro mesi al 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa Città si vantaggiosamente conosciuta per suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esse destinate alla costruzione di un grande Stabilimento Balneario ed allo riaperto di un vasto Cantiere mercantile.

Il Prestito di Castellammare si compone di 5120 Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a L. 300 in oro ed emesse a L. 245 in oro. Essa producono annuo Lire 15 d'interessi che il Municipio paga in oro esenti da qualunque imposta presente o futura in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ogni anno, il 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre.

Tenuto conto dell'anno interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annuo Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette Lire 17 al 43,20 in 2,25 risulta che una Obbligazione Castellammare dà annuo Lire 19,25 di rendita, che raggiungita a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l'8 per cento.

Importa però notare che questo 8 per cento è costante ed invariabile essendo a carico del Municipio non solo le imposte presenti ma anche tutte le possibili imposte future.

IN QUANTO AGL'INTERESSTI, paragonando l'Obbligazione Castellammare con le Obbligazioni di Napoli 1868, Firenze e Reggio, (Calabria) e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le Napoli, che oggi valgono Lire 140 danno col maggior rimborso a Lire 150 annuo Lire 7,20 ossia il 5,15 per cento.

Le Firenze, che oggi valgono Lire 215 danno col maggior rimborso a Lire 250 annuo Lire 10,85 ossia il 5 per cento.

Le Reggio, in emissione a Lire 90 danno col maggior rimborso a Lire 120 annuo Lire 4,80 ossia il 5 per cento.

Le Castellammare rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l'8 per cento.

Però conviene tenere presente che le Napoli, le Firenze, le Reggio concorrono a premi che le Castellammare non hanno. Ma un sottoscritto di Obbligazioni Castellammare può per ogni due Obbligazioni di questa Città comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il Barletta ch'è il più vantaggioso ed il più caro di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni Castellammare Lire 480; per una Obbligazione Barletta 60. — Totale: Lire 550.

Che gli daranno tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100 annuo Lire 40 d'interesse ossia il 7,25 per cento e lo faranno concorrere ai premi di Barletta ben più numerosi ed importanti che non sia quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

SPECIALITÀ E GARANZIE DEL PRESTITO.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che gli interessi e i rimborsi debbano essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niente escluso ed eccettuato (Articolo 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Le estrazioni per rimborso avranno luogo il 31 Marzo, 31 Luglio, e 30 Novembre di ogni anno. — Gli interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso. — Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre a Castellammare, Napoli, Torino, Milano, Firenze, Parigi. — Le Obbligazioni rimborsate a Lire 300 sono emesse al prezzo di L. 245, oro, pagabili come appresso:

VERSAMENTI.

Lire 20 alla Sottoscrizione, Lire 30 al riparto dei titoli, Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871, Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871
Lire 50 dal 23 al 28 Febbraio 1872, Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872.

Totale Lire 245 in Oro.

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un agio in ragione del 3,00 (all'atto del primo versamento). — Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà Lire 23,50 in oro o Lire 247,80 in carta. — Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epochhe stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6,00 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 Maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso. — Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionalmente.

Quanto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'8 per cento.

Le Sottoscrizioni si ricevono

Milano presso Compagnoni Francesco.
Roma » Algier Canetta e Comp.
Roma » B. Testa e C., via Ara Coeli, 51, Palazzo Senni.
Genova » Giuseppe Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.
Genova » L. Vust e Comp.
A. Carrara.

Napoli presso Onofrio Fanelli 256, Toledo, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Merid.

Verona » Figli di Laudadio Grego.

Bologna » Fratelli Pincherli su Donato.

Livorno » Michele Levi di Vita.

Mantova presso L. D. Levi e Comp.

Piacenza » Cella e Moy.

Modena » M. G. Dieua su Jacob.

Trieste » la Succ. della Wiener Wechslerbank.

Vienna » la Casa princ. della Wiener Wechslerbank.

La Bava come di tedesca zetta di farciarla, getto, estensione di terri o che vengono te simile come di parecchi nel sentito.

Se si parte quadrata la Bava come di tedesca zetta di farciarla, getto, estensione di terri o che vengono te simile come di parecchi nel sentito.

La Bava come di tedesca zetta di farciarla, getto, estensione di terri o che vengono te simile come di parecchi nel sentito.

La Bava come di tedesca zetta di farciarla, getto, estensione di terri o che vengono te simile come di parecchi nel sentito.

La Bava come di tedesca zetta di farciarla, getto, estensione di terri o che vengono te simile come di parecchi nel sentito.

La Bava come di tedesca zetta di farciarla, getto, estensione di terri o che vengono te simile come di parecchi nel sentito.

La Bava come di tedesca zetta di farciarla, getto, estensione di terri o che vengono te simile come di parecchi nel sentito.

La Bava come di tedesca zetta di farciarla, getto, estensione di terri o che vengono te simile come di parecchi nel sentito.

La Bava come di tedesca zetta di farciarla, getto, estensione di terri o che vengono te simile come di parecchi nel sentito.

La Bava come di tedesca zetta di farciarla, getto, estensione di terri o che vengono te simile come di parecchi nel sentito.

La Bava come di tedesca zetta di farciarla, getto, estensione di terri o che vengono te simile come di parecchi nel sentito.

La Bava come di tedesca zetta di farciarla, getto, estensione di terri o che vengono te simile come di parecchi nel sentito.

La Bava come di tedesca zetta di farciarla, getto, estensione di terri o che vengono te simile come di parecchi nel sentito.

La Bava come di tedesca zetta di farciarla, getto, estensione di terri o che vengono te simile come di parecchi nel sentito.

La Bava come di tedesca zetta di farciarla, getto, estensione di terri o che vengono te simile come di parecchi nel sentito.

La Bava come di tedesca z